



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**29 maggio 2014**

## Delrio a Crocetta «Fate in fretta sulla nuova programmazione»

Palermo. Il 22 maggio sarebbe stata la data entro cui trasmettere a Palazzo Chigi la programmazione dei fondi Fesr e Fes del settennio 2014-2020. Ma la Regione siciliana non lo ha fatto. Per questo motivo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che ha la competenza sui fondi della Coesione territoriale, ha inviato una lettera al presidente Rosario Crocetta per accelerare i tempi ed evitare ritardi ingiustificabili.



Tanto più che all'inizio di luglio scatterà il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Semestre in cui il premier Matteo Renzi, come ha già annunciato nel primo incontro tra capi di Stato e di governo che si è svolta a Bruxelles, subito dopo le elezioni europee, l'Italia intende chiedere di non inserire nel Patto di stabilità le somme utilizzate per il cofinanziamento, oltre la revisione di alcuni regolamenti e direttive che non consentono la ripresa economica, a causa della loro rigidità.

Ma per chiedere cambiamenti così importanti, finora negati, l'Italia deve presentarsi con le carte in regola, a cominciare dalle linee programmatiche delle regioni. Soprattutto, quelle della Regione siciliana che è quella che riceve, insieme con la Campania, le risorse maggiori: circa 6 miliardi di euro. Peraltro, nella seconda metà di quest'anno, bisognerà cominciare ad impegnare i fondi della prima annualità del settennio 2014-2020. Il richiamo di Delrio, comunque, a Palazzo d'Orleans, non è stato interpretato come una tirata d'orecchi. Il 22 maggio era il penultimo giorno della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Ed ancora non si sono spenti gli echi delle polemiche, seguite alla consultazione elettorale.

Gli uffici del dipartimento della Programmazione, guidato da Vincenzo Falgares, avrebbero già completato il loro lavoro che presto sarà trasmesso alla giunta per l'approvazione definitiva, indicando le azioni previste per ognuno degli 11 obiettivi tematici. La Sicilia, come è arcinoto, ha una grave gap infrastrutturale da recuperare. Ma la nuova programmazione destina appena 600 milioni di euro alle grandi opere, rispetto al miliardo e 200 milioni del 2007-2013. Questi 600 milioni dovrebbero essere destinati prevalentemente, come ha detto il dirigente generale delle Infrastrutture, Giovanni Arnone, al miglioramento del trasporto ferroviario, come la tratta «B» del passante ferroviario di Palermo; il collegamento Canicattì-Licata-Gela-aeroporto di Comiso; la tratta Aragona-Agrigento; interventi per la velocizzazione della linea ferrata Enna-Palermo. La tratta Catania-Enna è già in gran parte finanziata. Non si potranno realizzare, con i fondi europei, infrastrutture stradali. Sono concessi solo collegamenti tra aeroporti ed aree industriali o porti ed autostrade. Ma ciò non significa che la Sicilia rimarrà con l'attuale viabilità stradale. Per completare il raddoppio della Agrigento-Caltanissetta; la Mazara del Vallo Trapani, La Nord-Sud;

la Palermo-Agrigento e l'ammodernamento della Corleonese saranno impiegate le risorse del Fondo sociale e coesione (soldi statali), che non ha il vincolo dei 7 anni, come i fondi europei. Ma per Giovanni Panepinto (Pd) ci sarebbero ritardi nella spesa dei fondi destinati ai Comuni, imputandone la responsabilità al dirigente generale generale della Programmazione che chiede di cambiare.

Lillo Miceli

29/05/2014

## sentenza della corte costituzionale sulla scorta del dl 43

Roma. Il maggiore gettito tributario riscosso nel 2013 in Sicilia sulla base del dl 43/2013 non poteva essere riservato allo Stato e usato per incrementare un fondo destinato a interventi strutturali di politica economica. È quanto stabilisce una sentenza della Corte Costituzionale che ha accolto parzialmente un ricorso della Regione Siciliana contro l'art. 7-bis del decreto. La norma contiene disposizioni finalizzate a diversi scopi, tra cui il rilancio dell'area industriale di Piombino, il contrasto delle emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate di Emilia e Abruzzo e la realizzazione d'interventi per Expo 2015. Oltre a prevedere la concessione di contributi ai privati per la ricostruzione e l'incremento del fondo istituito nel 2004, per interventi strutturali di politica economica, dispone che gli oneri derivanti da tali misure siano coperte da un aumento dell'entità dell'imposta fissa di bollo che da 1,81 e 14,62 passa, rispettivamente, a 2 e a 16 euro. La Regione ha lamentato una violazione del principio di collaborazione e una violazione del proprio Statuto perché le disposizioni impugnate destinerebbero illegittimamente (per il 2013-2019) il gettito della rideterminata imposta fissa di bollo alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti dello Stato specificate nelle legge stessa, trattandosi di tributo di spettanza regionale. La Corte ha accolta la questione di legittimità sul maggior gettito 2013 all'incremento di un fondo istituito per interventi strutturali, perché questa destinazione «non può considerarsi specifica, rendendo la devoluzione erariale del maggior gettito non conforme allo Statuto speciale e alle norme di attuazione».

29/05/2014

## Roma. «Il decreto di proroga della Tasi per i Comuni che non hanno determinato per tempo le aliquote...

Roma. «Il decreto di proroga della Tasi per i Comuni che non hanno determinato per tempo le aliquote arriverà nei prossimi giorni». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan (nella foto), intervenuto a Roma al «Forum Pa». Ma, ha aggiunto il ministro, l'anticipazione da parte dello Stato ai Comuni a cui verrà a mancare, causa proroga, l'introito derivante dal versamento della Tasi non solo «sarà temporanea», ma anche limitata «nell'ambito delle risorse disponibili». Una risposta a metà, dunque, quella del ministro al pressing del presidente dell'Anci, Piero Fassino, che, nel corso della stessa tavola rotonda, ha lanciato l'allarme sulle risorse a disposizione delle amministrazioni comunali.



«Io e i miei ottomila colleghi - ha dichiarato Fassino - facciamo la spending review tutti i giorni andando in ufficio. Il problema dei Comuni non è la Tasi: per i Comuni che non incasseranno ora ci sarà l'anticipazione da parte dello Stato. Il problema è delle risorse di cui disponiamo e della necessaria autonomia indispensabile per fare i tagli». Fassino ha poi denunciato i molteplici interventi del legislatore «che costringono i Comuni a rivedere il bilancio una volta al mese» e la mancanza di buon senso da parte dell'amministrazione centrale. Come quando, ha osservato, «un viceministro pretende al 16 giugno la bollettazione della Tasi: non ci riuscirebbe neppure Gesù».

«In sette anni - ha proseguito il presidente dell'Anci - il contributo chiesto ai Comuni in termini di riduzione della spesa è stato di oltre 15 miliardi, mentre per altri livelli istituzionali, lo Stato o le Regioni ad esempio, i tagli sono stati solo evocati e mai fatti. Vorrei solo sottolineare che il problema non siamo noi, se è vero che il debito dei Comuni incide per appena il 2,5% sul debito pubblico e la spesa è pari al 7,6% rispetto a quella generale: dal 2002 ad oggi sono stati proprio i Comuni a contribuire maggiormente in termini di contenimento del debito e di riduzione della spesa».

Il ministro Padoan, sempre ieri, rispondendo al question time alla Camera, ha escluso la possibilità di rendere deducibile l'Imu sui beni strumentali ai fini Ires e Irap perchè questo richiederebbe «il reperimento di ingenti risorse per far fronte al mancato gettito». Padoan ha ricordato che l'obiettivo del calo della pressione fiscale può essere perseguito «anche con metodi diversi», ad esempio attraverso il processo di «semplificazione» previsto dalla delega fiscale che il governo si sta accingendo ad adottare e che ridurrà i costi al mondo produttivo. Infine, il responsabile dell'Economia ha spiegato che «i debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese, esigibili e liquidi, ammontano al 31 dicembre 2012 a 60 miliardi di euro. Somma in grandissima parte già stanziata, 24 miliardi sono stati già pagati, nelle prossime settimane ne sono in arrivo altri 5».

Giovedì 29 Maggio 2014 Economia Pagina 11

Confermati i siciliani Lo bello (tra i 10 vice) e Montante

## Confindustria, il nuovo team di Squinzi

Roma. Industria, Europa e crescita sono i "tre cardini" su cui continuare a lavorare e su cui devono ruotare: "La ripartenza ed il fulcro" sono le imprese, per le quali servono meno ostacoli ed un taglio più robusto dell'Irap. Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, traccia il bilancio dei suoi primi due anni alla guida dell'associazione nel corso dell'assemblea privata, riunita alla vigilia dell'appuntamento pubblico annuale, e indica il percorso per i prossimi due anni del suo mandato quadriennale. Annuncia anche che la prossima assemblea nel 2015 sarà a Milano, all'Expo, considerato una "grande sfida, il primo grande evento del dopo crisi che può contribuire alla ripartenza del Paese".

L'assemblea privata ratifica con il 95,1% dei consensi la nuova squadra ed il programma per il biennio 2014-2016 (già approvati dalla giunta dell'8 maggio), così ufficialmente in campo. Una squadra più snella (da 21 a 16 i componenti, in linea con la riforma Pesenti che ridisegna il volto dell'associazione con un nuovo statuto che sarà definitivamente approvato nell'assemblea straordinaria del 19 giugno). Due i nuovi ingressi, Licia Mattioli e Carlo Pesenti, mentre esce Aurelio Regina. Confermati i due siciliani Ivan Lo Bello, che rimane nella rosa dei vicepresidenti (che da 12 sono stati ridotti a 10) con l'incarico per l'Education, e Antonello Montante, inserito nel comitato tecnico per la legalità.

Squinzi rilancia il ruolo di Confindustria ("vuole continuare ad essere il ponte tra il Paese e le imprese"), ringrazia la squadra che lo ha affiancato nei primi due anni e assicura che all'interno "il dibattito può anche essere acceso, ma l'interesse dell'industria prevale su tutto il resto".

Parlando agli oltre mille imprenditori, premette come i danni che la recessione ha provocato sul settore industriale siano stati devastanti. E insiste sul fatto che la crescita è assolutamente necessaria per superare le sofferenze del Paese.

Per questo anche nel dibattito europeo va riportata "al centro", insieme all'economia "reale". Ed alle imprese: "Occorre rendere più robusta dal 2015 la riduzione dell'Irap e alimentare con le risorse della spending review e della lotta all'evasione il nuovo fondo per la riduzione della pressione fiscale". Il governo, afferma, "ha assunto ulteriori impegni sul cuneo che vanno attuati al più presto". Anche sul fronte del pagamento dei debiti della Pa, Squinzi non molla il pressing: è "una battaglia di civiltà, che ha dato i primi risultati", "ma non intendiamo accontentarci". Così come è essenziale che, affinché "le imprese facciano la propria parte è prioritario ridurre gli ostacoli che ancora rendono l'Italia il Paese avanzato dove è più difficile fare impresa". Un altro fronte su cui, assicura che non stancherà di battersi.

Tra le novità la vice presidenza per il Centro Studi affidata a Carlo Pesenti e l'ingresso di Licia Mattioli come presidente del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione degli investitori esteri. La nuova squadra passerà ora all'esame dell'assemblea annuale privata, il prossimo 28 maggio, per la ratifica finale; e da quel momento sarà ufficialmente varata.

barbara marchegiani

Giovedì 29 Maggio 2014 Prima Catania Pagina 25

## «I gas dell'Etna s'infiltrano nei pozzi» Possibile eruzione.

Gli studiosi continuano a registrare un aumento della risalita delle emissioni

Alfio Di Marco

Spinto dai gas, il magma risale all'interno dell'Etna e gli stessi gas che fanno da motore alla massa fusa stanno via via saturando l'edificio vulcanico, infiltrandosi anche nei pozzi d'acqua potabile. Ci sono molte probabilità che sia questa la chiave di lettura dei cattivi odori fuoriusciti dai rubinetti (ci sono segnalazioni che parlano di "tanfo di metano") che negli ultimi giorni hanno tenuto in apprensione le popolazioni dei Comuni etnei del versante sud.



L'Acoset, l'azienda che gestisce il servizio, è subito intervenuta e, dopo aver spiegato d'aver riscontrato «una lieve presenza di idrocarburi naturali» nella galleria di Ciapparazzo, adesso ha in corso lavori per garantire la capillare regolarità delle forniture e la qualità dell'acqua stessa. Al contempo, gli studiosi dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) continuano a registrare un aumento della risalita dei gas che - spiegano - dimostra «che il fenomeno potrebbe verificarsi in coincidenza di una nuova fase di ricarica magmatica nelle porzioni profonde del sistema di alimentazione».

Spiega Rocco Favara, direttore dell'Unità funzionale di Geochimica dell'Ingv di Palermo, che sull'Etna ha una sofisticata rete di stazioni di rilevamento: «Nei disciolti delle acque dell'Etna, è risaputo, vi sono molti elementi chimici che non riscontriamo in altre parti della Sicilia. L'acqua del vulcano contiene anche quantità limitate di idrocarburi naturali. Può accadere che, in presenza di una risalita di una maggiore quantità di gas dal sistema profondo, nelle gallerie drenanti si possono realizzare, per brevi intervalli, apporti maggiori al normale di alcuni componenti. Nei prossimi giorni abbiamo in programma una nuova serie di verifiche e analisi per aggiornare il quadro, così come facciamo ogni mese».

«Un altro elemento che da settimane teniamo sotto stretto controllo - conclude Favara - è l'attività alle Salinelle di Paternò. I vulcanetti di fango emettono attualmente flussi di gas, prevalentemente metano, con un'intensità tre-quattro volte superiore alla media. Anche se non esiste una prova diretta che l'aumentato flusso di componenti organici abbia un coinvolgimento magmatico, è molto probabile che il ribollire del fango sia legato alla risalita dei gas dal sistema etneo. Del resto, anche i dati satellitari raccolti dai colleghi di Catania parlano di una ripresa del rigonfiamento dell'edificio vulcanico sin dai primi giorni di aprile».

«I valori registrati con il Gps sono chiari - spiega a sua volta Mario Mattia, responsabile dell'Unità funzionale per la Deformazione del suolo dell'Ingv di Catania -: da due mesi a questa parte, la camera magmatica posta a circa quattro chilometri sotto il livello del mare si gonfia con costanza. Nulla di strano, nelle dinamiche di un vulcano, la cui struttura agisce più o meno come una spugna: dopo essersi sgonfiato in seguito alle attività parossistiche e a quella effusiva, il sistema dell'Etna si è contratto perché è venuta meno la massa che lo teneva in tensione».

Possibile, allora, interpretare tali fenomeni come precursori di una nuova eruzione? «Presto per dirlo - concludono gli esperti -. Al momento possiamo solo stare all'erta e vigilare».

29/05/2014

## L'Asp unica azienda senza manager rischia un nuovo commissariamento

Silenzio assoluto. Alla Regione, negli ambienti sanitari e anche nella sede dell'Asp di Catania, direttamente interessata, non c'è neanche uno straccio di ipotesi. Ieri, dopo la nomina ufficiale dei nuovi dirigenti sanitari, sancita dalla prima commissione regionale Affari istituzionali, il caso Asp Catania è arrivato come un macigno sino a Catania dove l'unica azienda sanitaria rimasta senza manager è proprio quella etnea, una delle più importanti dell'Isola. Dopo la certificata inconfirmità con l'incarico per il dott. Mario Zappia, nelle stanze della Regione non si è proceduto per tempo a individuare una figura che potesse sostituire il dirigente che era stato nominato dalla Giunta Crocetta. Così due sere fa, al momento, di ufficializzare l'incarico dei nuovi manager, la commissione dell'Ars ha dato il via libera al dott. Angelo Pellicanò che da commissario al «Garibaldi» andrà a dirigere l'azienda Cannizzaro, per il dott. Giorgio Santonocito che da commissario all'Asp di Caltanissetta guiderà il Garibaldi e per il dott. Paolo Cantaro che da commissario del Cannizzaro siederà sulla poltrona di direttore dell'azienda Policlinico-Ove. Nessuna notizia, invece, per l'Asp catanese che finora è stata diretta dal commissario Gaetano Sirna a sua volta nominato dirigente dell'Asp di Messina. Nessun allarme, ovviamente, perché, fino al decreto di nomina, passeranno almeno un'altra quindicina di giorni. Ma qualche timore c'è perché per procedere alla nuova designazione del manager la Giunta dovrà nuovamente riunirsi, procedere a scorrere la graduatoria, individuare il nominativo adatto, firmare il decreto e poi richiedere la nuova procedura alla commissione dell'Ars guidata da Cracolici. Ad occhio e croce, visti i tempi per designare i nuovi dirigenti non sarà roba di pochi giorni, ma probabilmente di mesi. Quindi all'Asp si rischia di rimanere nel limbo per chissà quanti altro tempo, col rischio maggiore che in attesa di una quadratura del cerchio alla Regione potrebbero pensare di nominare un altro commissario, procedendo con quel regime di presunta staticità che ha caratterizzato la stagione dei commissari, in attesa che finalmente all'Asp arrivi un dirigente che abbia la piena legittimità per firmare anche un progetto. Se si procederà con un nuovo commissario non è escluso che questo possa essere individuato tra le professionalità che in atto sono già all'interno dell'Asp, o il direttore sanitario Domenico Barbagallo o il direttore amministrativo, dott. Sabrina Cillia.

G. Bon.

29/05/2014

## «Troppi Comuni nell'applicazione della Iuc (l'Imposta unica comunale che ingloba Tasi, Tari ed ex Imu) non pensano alle fasce più deboli su cui graverà la tassa»

«Troppi Comuni nell'applicazione della Iuc (l'Imposta unica comunale che ingloba Tasi, Tari ed ex Imu) non pensano alle fasce più deboli su cui graverà la tassa». L'allarme viene lanciato dalla Cisl di Catania che fa anche un appello ai consigli comunali e, in particolare a Palazzo degli Elefanti, perché prima di adottare il regolamento della Iuc, sentano le parti sociali. Le priorità indicate dalla Cisl sono riduzioni alle famiglie numerose, azzeramento per le nuove imprese, esenzioni o sgravi per chi è in grave disagio socioeconomico. «Siamo fortemente preoccupati - affermano Rosaria Rotolo, segretaria generale, e Maurizio Attanasio, segretario territoriale della Cisl etnea - dalle notizie che abbiamo assunto da vari Comuni dove le amministrazioni hanno deliberato sulla Iuc o senza regolamento attuativo o con regolamenti dove non si prevedono sgravi per le fasce più in difficoltà». «Catania e il suo territorio - sottolineano - sono stati particolarmente colpiti dalla crisi e sono molti i lavoratori licenziati in mobilità o in cassa integrazione, che in molte famiglie rappresentano l'unico sostentamento economico. È importante che le giunte municipali e i consigli comunali approvino aliquote e regolamenti che tengano conto dei bisogni e delle difficoltà delle fasce sociali che si sono indebolite anche con la crisi. Le coperture per tali interventi socioeconomici possono essere trovate in una attenta revisione e qualificazione della spesa pubblica che ancora oggi purtroppo stenta da affermarsi in alcune amministrazioni comunali. Ecco perché sollecitiamo l'audizione delle organizzazioni sindacali provinciali che hanno già avviato i primi incontri con la stessa amministrazione comunale di Catania e con altri Comuni della provincia. In questo momento particolare - concludono Rotolo e Attanasio - un concreto aiuto può derivare anche dal sostegno al reddito attraverso interventi fiscali che riducano le disuguaglianze e la forte pressione fiscale».

29/05/2014

Giovedì 29 Maggio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 26

attesa la sentenza di merito sul contratto rescisso dal cannizzaro

## Caso Colocoop, il Tar di Catania capofila

Di fronte ai giudici del Tar di Catania è stato discusso ieri in camera di consiglio il ricorso con cui Co. lo. coop. (Consorzio Lombardo Cooperative) chiede la sospensione degli atti tramite i quali l'Azienda ospedaliera Cannizzaro, a seguito dell'"informazione antimafia interdittiva" adottata dalla Prefettura di Milano, ha avviato il recesso dal contratto a carico della stessa ditta che ha in gestione il servizio di ausiliariato nell'ospedale.

I giudici potrebbero emettere direttamente la sentenza di merito, senza pronunciarsi sulla richiesta sospensiva.

La decisione del Tribunale amministrativo di Catania potrebbe essere la prima in Italia inerente i ricorsi di Colocoop, che ha presentato medesimo ricorso contro gli atti di Aziende sanitarie in diverse sedi, sempre per la medesima questione legata al provvedi, ento della Prefettura di Milano.

L'udienza era stata fissata per lo scorso 14 maggio, ma è stata rinviata di due settimane. Con ordinanza dello stesso 14 maggio, infatti, in ragione della nuova documentazione acquisita, il Tar ha prorogato gli effetti del decreto cautelare 325/2014 del 2 maggio (decreto provvisorio "inaudita altera parte") rimandando la trattazione collegiale dell'istanza cautelare che, appunto, è stata discussa ieri.

La delibera del commissario Paolo Cantaro, che ha attivato il procedimento di recesso dal contratto con Colocoop, risale al 30 aprile e dà seguito al decreto del Prefetto di Milano, assunto ai sensi del "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia".

Nelle more del pronunciamento della giustizia amministrativa, sottolineano fonti dello stesso Cannizzaro, nulla è cambiato né cambierà nelle modalità e nella regolarità del funzionamento dei reparti, nel rispetto degli obblighi di legge relativi all'erogazione di un servizio essenziale quale l'assistenza sanitaria.

29/05/2014

**gela**

## **Il Consiglio comunale delibera l'adesione al Consorzio di Catania**

### **Con il voto unanime dei 26 consiglieri presenti, il consiglio comunale di Gela ha deliberato l'uscita dal Consorzio di Caltanissetta e l'adesione al libero consorzio di Catania**

gela

Il Consiglio comunale delibera l'adesione al Consorzio di Catania

Con il voto unanime dei 26 consiglieri presenti, il consiglio comunale di Gela ha deliberato l'uscita dal Consorzio di Caltanissetta e l'adesione al libero consorzio di Catania. Un "divorzio" dal capoluogo nisseno che giunge dopo quasi due secoli di incomprensioni e lotte di campanile. La decisione del consiglio è giunta tra gli applausi di un foltissimo pubblico di cittadini presenti in aula per caldeggiare l'unione con Catania. Ora il deliberato del consiglio deve essere confermato da un referendum popolare che, per statuto comunale, dovrà celebrarsi entro il 15 luglio e dovrà vedere alle urne non meno di 33.700 votanti.

trasporto pubblico

Sciopero: domani possibili disagi

L'Unione sindacale di base ha aderito alla giornata di sciopero nazionale del settore Trasporto pubblico locale in programma per domani, venerdì. Per questo non sono esclusi disagi. Saranno garantiti i collegamenti nelle fasce orarie comprese fra le 6 e le 9 e fra le 13,30 e le 16,30, mentre il personale viaggiante si fermerà fra le 9 e le 13. Il resto del personale si fermerà 4 ore a fine turno.

29/05/2014